

2ª TORNATA DEL 9 AGOSTO

Il deputato Giuliani ha la parola per presentare una relazione.

PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE — VOTAZIONI E INCIDENTE SULL'ORDINE DEL GIORNO.

GIULIANI, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul progetto di legge relativo al trovato dell'ingegnere Agudio per superare coi treni le pendenze delle vie ferrate.

PRESIDENTE. Do notizia alla Camera del risultato della votazione sui due progetti di legge seguenti:

Unificazione monetaria.

Presenti e votanti	222
Maggioranza.	112
Voti favorevoli	295
Voti contrari	17

(La Camera adotta.)

Reclutamento dell'esercito.

Presenti e votanti	225
Maggioranza.	113
Voti favorevoli	211
Voti contrari	14

(La Camera adotta.)

Il deputato Pescetto ha la parola.

PESCETTO. Proponerei che la Camera udisse la relazione del progetto di legge per un sussidio al trovato dell'ingegnere Agudio e passasse alla votazione del medesimo. (*Rumori*)

BOGGIO. Domando la parola.

Io prego la Camera a voler essere conseguente a sè medesima.

Noi dobbiamo essere logici. Ieri abbiamo decretata la convocazione straordinaria degli uffici perchè questo progetto di legge potesse venire discusso e votato. Ora è evidente che, se noi votiamo prima la legge per le ferrovie meridionali, non possiamo più lusingarci di essere ancora in numero dopo per votare l'altro schema a cui ho dianzi accennato. Se dunque la Camera vuol essere coerente a sè stessa, deve accettare la proposta dell'onorevole Pescetto. (*Rumori*)

PESCETTO. Avverto la Camera che la mia proposta è subordinata a che sia prima votata la legge sulle ferrovie meridionali.

DEPRETIS, ministro pei lavori pubblici. Ma io scongiuro la Camera a non premettere la legge Agudio alla legge importantissima delle ferrovie della Sardegna. È quella una legge che ha essa pure una grande importanza politica e che non credo possa dare motivo a lunghe discussioni.

Prego adunque vivamente la Camera a fare in modo che anche quella legge possa essere approvata prima della sua separazione.

Voci. Procediamo alla legge.

SI RIPRENDE LA DISCUSSIONE SULLLE FERROVIE MERIDIONALI E LOMBARDE.

PRESIDENTE. Domando se il Ministero accetta il progetto di legge della Commissione.

BONGHI. Domando la parola.

RATTAZZI, presidente del Consiglio. Il Ministero non può che sostenere gli articoli di legge da lui presentati, ciò non può nemmeno mettersi in dubbio. Il Ministero è vincolato.

PRESIDENTE. Dunque si continua anche per la legge il sistema che si è seguito finora per la convenzione e pel capitolato.

Si porrà ai voti la proposta della Commissione considerata come emendamento a quella del Ministero.

Avverto però innanzi tutto la Camera che il deputato Michelini propone invece un articolo unico, del quale do lettura:

« È data facoltà al Governo di concedere, entro tutto il mese di settembre, la costruzione e l'esercizio delle ferrovie di cui nella presente legge a quella compagnia la quale, ferme le altre condizioni, si contenterà di sussidio minore. »

Il deputato Michelini intende sviluppare questo suo articolo?

MICHELINI. Rinunzio allo svolgimento: è cosa tanto chiara, l'interesse dello Stato vi è così evidente, che credo inutile di dimostrarlo.

BOGGIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Domando se la proposta del deputato Michelini è appoggiata.

(È appoggiata.)

Il deputato Boggio ha facoltà di parlare.

BOGGIO. Io non esito a dichiararmi contrario a questa proposta.

BONGHI. Domando la parola.

BOGGIO. Sebbene a prima giunta essa si presenti sotto un aspetto favorevole, tuttavia ha, a parer mio, due inconvenienti.

L'uno, che si può meglio sentire forse che dimostrare, consiste nel non essere guari pratica, vale a dire, nel non essere guari sperabile che possa condurci a un pratico risulamento.

L'altro, che per me è di maggior rilievo, è il seguente.

Quando, nell'esordire di questa discussione, si trovarono a fronte due progetti di convenzione, quale fu il motivo che spinse la maggioranza della Camera ad appoggiarsi all'uno piuttosto che all'altro sistema, a mostrare una specie di preferenza e di maggior simpatia al progetto Bastogi, e a volere, malgrado la resistenza del Ministero, che questo si discutesse e non il contratto presentato dal Governo?

MICHELINI. Domando la parola.

BOGGIO. Il vero movente fu politico: ciascuno di noi disse a sè medesimo: se possiamo ottenere da una società italiana condizioni finanziariamente uguali a